

Prot. n. *1532*- 2019/er

Roma, lì 14 gennaio 2019

Al Ministro della Giustizia
On. Alfonso BONAFEDE
ROMA

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Francesco BASENTINI
ROMA

e p.c.: Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
dott.ssa Lina Di Domenico
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse del D.A.P.
Dott. Pietro BUFFA
ROMA

Al Provveditore Regionale del Triveneto
Dott. Enrico SBRIGLIA
PADOVA

Al Direttore della Casa Circondariale
Dott.ssa Francesca GIOIENI
TRENTO

Al Segretario Regionale SAPPE
Sig. Giovanni VONA
PADOVA

Alla Segreteria Provinciale SAPPE
Sigg. Massimiliano ROSA e David STENGHEL
TRENTO

Alla Segreteria SAPPE
TRENTO

Oggetto: Casa Circondariale Trento.

Ill.mi in indirizzo,

la presente nota si rende necessaria per denunciarVi l'incresciosa situazione che continua a perpetrarsi, dopo i noti fatti avvenuti in data 22 dicembre 2018, presso la casa circondariale di Trento.

Si apprende, infatti, che, ancora oggi, nessun provvedimento sarebbe stato preso nei confronti dei detenuti responsabili dei gravissimi accadimenti successi lo scorso dicembre.

Anzi, e tanto appare del tutto inaccettabile, i rivoltosi dopo aver letteralmente devastato il reparto detentivo dell'istituto in parola, rendendo inagibile parte dell'impianto elettrico (sono evidenti fili penzolanti), del sistema di video-sorveglianza, dell'impianto antincendio, dell'impianto di illuminazione e dopo aver cagionato lesioni e contusioni al personale di Polizia Penitenziaria intervenuto per sedare quella che da subito è apparsa come una vera e propria "guerriglia", continuerebbero, impuniti, a condurre l'ordinaria vita detentiva.

Addirittura, sembrerebbe, che uno dei facinorosi sarebbe stato avviato (forse meritava un premio!) ad un corso di professionale retribuito e che, per di più, gli consentirebbe maggiori spazi di libertà.

È bene riflettere e tenere in considerazione che simili deprecabili comportamenti, se non doverosamente censurati, non solo provocano malessere e insofferenza nei confronti degli altri condannati che, invece, al regolamento penitenziario si attengono, ma, potrebbero pericolosamente tradursi in un effetto "domino" per gli altri reclusi che potrebbero essere incentivati (se non autorizzati), forti della sostanziale impunità dei trasgressori, ad emulare tali condotte.

Non assumere un atteggiamento rigoroso, nei confronti di accadimenti così rilevanti non solo pregiudica la serenità lavorativa dei poliziotti penitenziari, che si sentono fortemente esposti a possibili ulteriori analoghi gesti, ma rischia di compromettere totalmente l'ordine e la sicurezza dell'istituto.

Per le ragioni appena esposte, si invitano le *SS.LL.II.* ad intervenire con estrema urgenza in modo da riaffermare, senza nessun equivoco, l'assoluta legalità.

In attesa di riscontro, si porgono deferenti ossequi.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. *Donato CAPECE*)

